

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 398 presentata da Unia, inerente a "*Presenza di PFAS nei percolati e criticità del percolatodotto della discarica di Chivasso*"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 398.
La parola al Consigliere Unia per l'illustrazione.

UNIA Alberto

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione è per chiedere lumi sulla presenza di PFAS nei percolati e sulle criticità del percolatodotto della discarica di Chivasso. Conosciamo tutti bene la questione, per cui vorrei sapere dalla Regione quali azioni concrete, ovviamente nei limiti delle competenze, intenda mettere in campo per affrontare in modo sistematico e strutturale le criticità legate alla presenza di PFAS nei percolati della discarica di Chivasso e anche al funzionamento del percolatodotto, al fine di garantire la tutela dell'ambiente e della salute pubblica..

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

VIGNALE Gian Luca, Assessore regionale

Grazie, Presidente.

La Regione Piemonte, attraverso specifiche campagne sviluppate da ARPA-Piemonte, monitora da tempo la diffusione dei PFAS nelle acque sotterranee e superficiali piemontesi e attualmente la ricerca del PFAS riguarda capillarmente tutta la rete di monitoraggio delle acque sotterranee e superficiali.

Proprio l'acquisita consapevolezza che la problematica PFAS, per la pervasività che tali sostanze presentano in tutti i settori produttivi, è problematica di sistema e non solamente di un'area o di uno stabilimento, ha indotto la Regione, con l'articolo 74 della legge regionale n. 25 del 19 ottobre 2021, a disciplinare cautelativamente con proprio provvedimento legislativo, in assenza di una normativa organica in materia a livello nazionale e sovranazionale, le emissioni di tali sostanze, mediante l'introduzione di valori limite di emissione allo scarico in acque superficiali.

Gli esiti dell'indagine preliminare condotta da ARPA-Piemonte sulla presenza di PFAS nei percolati di discarica sono noti all'attenzione di tutti gli enti.

In particolare, la presenza di PFAS nei percolati di discarica sembra essere correlabile sia alla tipologia che all'età della discarica e, dunque, in relazione al tipo di rifiuti presenti.

Il comma 3 della legge citata stabilisce che gli enti di governo dell'Ambito Territoriale Ottimale (ATO), in accordo con il gestore del servizio idrico integrato, possono definire dei valori limiti accettabili per i PFAS allo scarico di acque reflue industriali nelle reti fognarie, al fine di assicurare il rispetto dei valori limite di emissione in acque superficiali.

In tale contesto, i gestori del servizio idrico integrato, che sono tenuti a rispettare i valori limite di emissione allo scarico in acque superficiali, hanno avviato un'indagine conoscitiva volta a individuare le potenziali fonti d'inquinamento da PFAS tra le utenze produttive allacciate alle reti fognarie e/o conferenti presso gli impianti di depurazione degli stessi.

La Regione Piemonte sta lavorando, pertanto, alla stesura di una linea guida, per fornire ulteriori indicazioni circa l'applicazione della norma regionale, anche in riferimento a tali scarichi e conferimenti indiretti.

Per quanto riguarda il percolato, le autorizzazioni allo scarico delle due attività che scaricano in pubblica fognatura sono attualmente in fase di revisione e aggiornamento da parte di Città metropolitana di Torino, titolare del procedimento su istanza del gestore del servizio idrico integrato (SMAT); l'aggiornamento e l'autorizzazione saranno funzionali al rispetto dei valori limiti di emissioni di legge nello scarico dell'impianto di depurazione di Chivasso.